

Risuona spesso negli <<ambienti Caritas>> la rilettura dell'articolo 1 dello statuto, il quale indica come principale ambito di attività <<la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica>>. Il significato è quello di ricordare che le Caritas hanno un ruolo animativo e non (solo) di distribuzione di beni materiali (cibo e vestiario), come viene invece pensato nell'immaginario collettivo.

Le basi del progetto

A partire (anche) da queste riflessioni, a Piombino, è nata l'idea di investire parte dei fondi 8xmille destinati alle opere di carità per attività legate al mondo giovanile, realtà che in un territorio senza città capoluogo, università e colpito da una prolungata crisi del lavoro, non permette di scorgere prospettive se non quelle delle occupazioni stagionali.

Ecco quindi <<Promotori di cambiamento>>, il progetto - sostenuto dalla Caritas diocesana di Massa Marittima - realizzato in due annualità (2023 e 2024) con i fondi 8xmille.

La base di partenza era una attenta lettura del territorio: l'anno prima la diocesi, coinvolgendo più di 1.200 studenti degli istituti secondari della città, aveva svolto una indagine sugli stili di vita degli adolescenti, che evidenziava il quadro di una generazione disorientata ma non così fragile, desiderosa di arrivare al successo rapidamente, ma non allenata a costruire relazioni di qualità con il mondo adulto e spesso neanche con i coetanei.

L'idea del progetto era quella di operare creando occasioni e spazi di incontro, ascolto e confronto, per supportare i ragazzi e le ragazze nella loro crescita personale e sociale, per stimolarli all'impegno verso il Bene Comune e per renderli veri promotori del cambiamento che essi desiderano.

Le principali attività

Un progetto che è stato declinato su diversi livelli. L'azione principale era rivolta ai giovani tra i 18 e i 30 anni già vicini al mondo ecclesiale, con i quali l'intenzione è di avviare un percorso di Young Caritas in due step: una prima fase di formazione basata sull'incontro di esperienze di attivazione giovanile e di economia sociale attraverso le study visit per motivare e stimolare i partecipanti e una seconda fase di accompagnamento alla realizzazione di un progetto di ricaduta sociale sul territorio su una tematica da loro scelta.

Nel frattempo, Caritas aveva rafforzato, grazie al progetto, i percorsi educativi che già da alcuni anni porta avanti nelle scuole secondarie di secondo grado di tutta la diocesi sui temi del bene comune e della cittadinanza attiva. Parte dei fondi, infine, sono stati destinati a interventi di sostegno economico per le famiglie maggiormente in difficoltà: individuate dai centri di ascolto presenti in diocesi, sono state supportate nell'acquisto di testi scolastici o materiali per prevenire la dispersione.

Tra i segni più concreti che ancora oggi si devono al progetto sicuramente la creazione del gruppo giovani (a partire dalla study visit del ponte dell'Immacolata del 2023) e la rinnovata tradizione dei grest a Piombino, che, dopo anni di sospensione, sono ripresi con forza grazie alla collaborazione instaurata con le parrocchie del vicariato.

Se nel primo anno di progetto, grazie ai fondi 8xmille, fu realizzata una settimana di Grest e nella seconda annualità due settimane, a breve comincerà la terza edizione del grest vicariale, questa volta per tre settimane, da metà giugno alla prima settimana di luglio. Un appuntamento che, ormai, pare essere tornato al centro dei pensieri.

Per quanto riguarda la study visit, fu organizzata in Piemonte per visitare alcune buone prassi di animazione giovanile. Tra queste, a Melle, piccolo comune di montagna in provincia di Cuneo abitato da circa 300 residenti, dove il gruppo è stato accolto dagli "Antagonisti" ovvero «coloro che hanno scelto di andare controcorrente», persone che, supportate dai propri studi e dalle loro competenze, hanno scelto

di investire prima nella produzione di birra e poi su una serie di attività tese a far sì che questo comune continui a esistere: iniziative culturali non solo per i turisti ma anche per i cittadini, un ristorante di cucina tipica locale e l'ostello dove il nostro gruppo ha pernottato. Seconda tappa a Santena, uno dei comuni alle porte della città di Torino, dove i partecipanti incontrarono due realtà giovanili: l'associazione che gestisce il centro giovanile del paese e la cooperativa "Exeat", che ha recuperato lo spazio dell'ex mattatoio dove cura un ristorante che promuove la cultura, la cucina locale e attività socio-culturali. Infine terza tappa a Torino, dove il gruppo partecipò al MigranTour, visita guidata della città organizzata dai migranti con lo scopo di far scorgere prospettive dimenticate dal turismo di massa e visitò il Sermig di Torino prima di rientrare alla base, carichi ed entusiasti per riportare a casa quanto visto e imparato.